

Il libro del giorno

MARCO LODOLI

Il ritmo profondo della natura nelle poesie di Damiani

“... Sì, lo so, siamo i signori/ della natura, ma adesso vorrei soltanto/ sedermi su un banco e imparare./ Non dover pensare a niente, soltanto/ stare zitto, stare buono, e imparare”: Claudio Damiani torna con una nuova raccolta di poesie, “Il fico sulla fortezza”, sempre fedele al ritmo profondo della natura, alla Via che passa attraverso il rumore del mondo e va dove deve andare. La voce poetica è subito riconoscibile: è la voce di un ragazzo che invecchia, e osserva e medi-

ta sul mistero di ciò che è davanti a lui, a noi. Tutto è qui, ci dice, non dobbiamo cercare troppo lontano, ma solo guardare: “Vorrei semplicemente descrivere/ quello che vedo, non altro/ non mi interessa inventare” ripete, ma stavolta lo sguardo sembra approfondirsi anche sull’invisibile, su atomi e molecole, sulla struttura che regge l’universo, che dà e toglie la vita, a noi e alle pecore e agli alberi. Scrive il suo “De rerum natura”, come Lucrezio prova ad unire pensiero e stupore, a penetrare poeticamente nella materia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

